

LA VERGOGNA PSICHIATRICA CONTINUA

Lettera a:

lettere@unionesarda.com
presidente@regione.sardegna.it

Esprimiamo il nostro disprezzo per il durissimo attacco che, da parte di istituzioni, di responsabili sanitari, di media e di lobby si sta continuando a portare contro il lavoro di chi, pur con interne contraddizioni, è proteso ad un cambiamento nella Salute Mentale che si sta realizzando in Sardegna con l'attenzione e speranza di quanto, coraggiosi operatori sanitari, stanno facendo per la crescita diffusa di nuove culture e nuovi servizi che cominciano a dare risposte concrete alle persone che vivono l'esperienza del disagio mentale e alle loro famiglie.

Pur non condividendo le attuali pratiche della psichiatria che va sotto il nome di Salute Mentale, pur non condividendo i metodi di quella parte dell'istituzione psichiatrica che si dichiara all'opposizione ma amoreggia in un clima di pace coatta con la psichiatria di sempre, ci sentiamo ugualmente indignati per il clima di repressione sanitaria che caratterizza ancora oggi tantissimi Dipartimenti di Salute Mentale, compresi quelli della Sardegna, portato avanti, da parte di politici foraggiati dalla psichiatria di sempre che ha trovato buone occasioni per riciclarsi nella Salute Mentale sul Territorio, continuando a sabotare quanto di possibilità può offrire la pur criticabile "180"

contro la gente con problematiche di Disagio Relazionale che non riesce a fare a meno della psichiatria;

contro gli operatori che, nonostante le vergognosa condizione di assistenza di tantissimi Servizi, hanno ancora il coraggio e la forza di sentirsi motivati alla promozione di una relazione empatica, nei confronti delle persone che a loro si rivolgono, contro una relazione di dominio;

attraverso *la pratica* di ritardi istituzionali gravi, che hanno determinato il peggioramento delle condizioni di salute di migliaia di persone e lo stato di disperazione e sfiducia delle famiglie.

Ricordiamo che uno dei momenti della psichiatria riciclata che, lungi dall'essere eventualmente azione sanitaria s'è dimostrata chiara azione repressiva e di morte, portata avanti da un clima di complicità di reparto che coinvolge tutti gli operatori, nessuno escluso, dagli ausiliari, agli infermieri, ai medici, è quello della morte del Signor Giuseppe Casu, ambulante di Quartu S.Elena, avvenuta nel SPDC di Cagliari mentre si trovava legato al letto di contenzione da sette giorni a seguito di un Trattamento Sanitario Obbligatorio disposto dal Sindaco di Quartu S. Elena.

La nostra lotta si svolge nella speranza che pazienti, operatori, famiglie decidano di incominciare a lasciar cadere qualche zoccolo tra le vostre malefatte, le vostre utilità, i vostri interessi, le vostre realizzazioni di dominio.

La Redazione di:

Contraria-Mente
L'Incompatibile
Contraria-Mente-Nero